



# LiberEtà Toscana

LE RAGIONI  
DI QUESTO  
NUOVO INSERTO

FUTURO  
FUTURO  
FUTURO  
FUTURO

## Noi siamo qui

*Il voto ha dimostrato che le donne e gli uomini  
della terza età sono decisivi per la difesa dei valori democratici  
e delle radici culturali della nostra regione*

FUTURO  
FUTURO  
FUTURO  
FUTURO



Primo piano Elezioni



Eugenio Giani festeggia la sua elezione alla presidenza della Regione Toscana

INTERVISTA AD ALESSIO GRAMOLATI

# LA RAGIONE E IL SENTIMENTO

a cura di **Antonio Fico**

*Il segretario dello Spi Toscana: gli anziani hanno difeso la nostra cultura. Convinti dalla concretezza riformista di Eugenio Giani*

Gli *over 60* hanno avuto un ruolo cruciale nella vittoria del centrosinistra in Toscana, in linea con un sentimento popolare resiliente al populismo. La spallata non c'è stata. Tocca ora alla politica cogliere la sfida, parlando ai bisogni delle persone. Lo sostiene Alessio Gramolati, segretario generale dello Spi Cgil Toscana. Anima critica

della sinistra, non ha esitato a schierarsi con la sua organizzazione dalla parte di Giani, quando questi ha scelto di rilanciare l'idea di uno sviluppo con meno disuguaglianze, come nel progetto "A casa in buona compagnia".

*Gramolati, è passato poco più di un mese da una tornata elettorale incerta*

*fino all'ultimo. Qual è la lezione?*

«La destra ha sottovalutato il popolo della Toscana, ha scorrazzato con sfrontatezza per le strade del centro, come farebbe un manipolo di conquistatori. I sondaggi gli gonfiavano il petto mentre a noi giravano le scatole. La verità? Non ci conoscono. Noi siamo un'altra cosa. Concordo con le parole di Paolo Hendel: il voto non ha rimosso le criticità, ma anche gli errori peggiori non avrebbero giustificato la vittoria di forze estranee alla nostra cultura. Prenda la sanità: la destra ha pensato che l'idea di migliorarla passava per cambiare il nostro modello con quello lombardo?! E tutto ciò al tempo del Covid! Sarebbe come convincere i toscani a mangiare la fettunta con l'olio di semi! Puro estremismo».

*Rivendica una specificità toscana?*

«L'attacco delle destre ha richiamato l'insieme dei valori e il carattere di questa terra. L'Umanesimo, il Rinascimento, la Resistenza riempiono il cuore, la testa e gli occhi. È sufficiente alzare lo sguardo: i filari di viti e gli ulivi, i muri a secco, i distretti industriali, le grandi lotte delle fabbriche metalmeccaniche, le battaglie per l'emancipazione, tutto questo ha cementato un popolo. Qui c'è il senso».

I toscani hanno difeso il senso di appartenenza alla comunità. La politica ha ora l'occasione di riconciliarsi con questo sentimento

*A cosa si riferisce?*

«Quella che può apparire come la difesa

SOTTOVOCE

## IL GUIZZO DELLA LASCA

À la guerre comme à la guerre. Meglio avè paura che toccanne. Quella di Toscana è stata una battaglia vera, importante. L'avversario era determinato, il centrodestra più destra che centro, viaggiava le nostre strade come se fossero già sue. La cosa infastidiva, non ci si poteva pensare.

Questa è casa nostra, dicevamo nei capannelli davanti al trippaio, nei tavolini dove ancora si può sedere bevendo un caffè. Gli anziani hanno tempo anche per soffrire, scuotono la testa e cercano un argine.

Ma le sardine? Si chiedono: le sardine qui da noi, dove sono? Vengono? Questo era il clima. In questo naviga lo Spi in Toscana. Siamo tanti, lavoriamo molto, abbiamo organi, sedi e progetti. Noi le disgrazie si mal sopportano se prima non si è provato a fare quello che va sempre fatto. La destra in Toscana ha numeri importanti ma da qui a cedergli il passo ce ne corre. Già Altero Matteoli nel 2000 raggiunse il 40 per

cento e fu sconfitto da Claudio Martini. Quindi le cose vanno prese per bene e fatte sul serio. Se in Emilia Romagna i quattro ragazzi che dicono "No l'Emilia Romagna non si Lega" hanno suonato la riscossa, qui siamo stati noi anziani ad attaccarci alla corda del campanaccio. Loro sardine, noi lasche. La lasca è un pesce gentile di acqua dolce, campa a lungo, cerca le acque basse e trasparenti, non aggredisce i suoi simili. Le acque scorrono allegre, cantano danzando sul selciato dei fiumi. Le lasche segnalano la buona salute ambientale: qui la geografia si fonde con la storia. La destra non passa, al massimo guarda. **g.g.**



# Raccontare una regione con lo spirito della scoperta

di Giuseppe F. Mennella\*

Queste che state leggendo sono le pagine del primo numero di un nuovo giornale dedicato a un territorio, la Toscana, unico al mondo per bellezza, cultura, storia. Parte un'iniziativa editoriale che apparirà come inserto della rivista mensile dello Spi Cgil, LiberEtà. Cercheremo di raccontare i tanti e diversi volti di questa regione, di scoprire i suoi aspetti nascosti, di valorizzare realtà che non hanno accesso alla ribalta mediatica. Punteremo i nostri riflettori critici sulla condizione di vita delle donne e degli uomini che per ragioni anagrafiche hanno costruito quel bene comune che si chiama democrazia. Non sappiamo se riusciremo a vincere questa sfida. Sappiamo che possiamo provarci e ci riusciremo se potremo contare sul sostegno attivo di voi lettori. Perché un giornale non è di chi lo scrive, ma di chi lo compra, lo legge, lo diffonde. Buona lettura a tutte e a tutti!

\* direttore di LiberEtà

di una classe dirigente, è stata in realtà una battaglia per proteggere il modo con cui il popolo toscano ha storicamente governato i processi, fino a diventare parte integrante delle classi dirigenti. È un sentimento autenticamente popolare. Ci sono ritardi, evidente la frattura generazionale. Ma nella proposta del centrosinistra, i cittadini hanno avvertito un'affinità valoriale».

## Primo piano Elezioni

*Cosa vi ha davvero convinto di Giani?*  
«Dentro il suo programma abbiamo ritrovato una concretezza riformista e un'idea di sviluppo che parte dalla riduzione delle disuguaglianze. In quella direzione va la scelta coraggiosa di sostenere il microcredito per rilanciare le imprese penalizzate dal Covid. Ancora: la proposta rivolta alle famiglie con redditi medio-bassi di accedere gratuitamente agli asili nido, dimostra attenzione alla denatalità, una grande sfida per la Toscana. La terza è "A casa in buona compagnia"».

*Che ruolo hanno avuto gli anziani nella vittoria del centrosinistra?*

«I cittadini over 60 sono stati protagonisti. Non si sono fatti intimidire dal Covid e dal senso di separazione dalla politica che qualcuno ha alimentato. Penso alle battute infelici del blocco sconfitto, da cui trapela l'idea che gli anziani siano solo un problema. Noi invece riteniamo che la loro partecipazione sia un patrimonio. Siamo una colonna della società contemporanea».

*Questa partecipazione deve tradursi in una maggiore rappresentanza nelle istituzioni?*

«Dagli anziani viene una domanda di innovazione, che ha bisogno di competenze e dedizione. Non è un problema di nomine, è un problema di cosa e come si fa. Abbiamo sul piatto questioni elaborate e siamo pronti a difenderle con le unghie e la dentiera».

# LE RAGIONI DI UN GIORNALE



*Con questo numero nasce  
LiberEtà Toscana, un supplemento  
che parlerà alle persone comuni*

di **Guelfo Guelfi**

**Il nostro magazine.** *LiberEtà* è il nostro *magazine*, è mensile e da mesi ormai ha una vita digitale di tutto rispetto. Quindi due piattaforme, una cartacea e una digitale. Come si conviene e da ora in poi come si deve. Lo Spi Toscana apprezza le accelerazioni, si compiace dello spirito di innovazione, anche perché chi dipinge gli anziani come passivi fruitori di minestrine riscaldate è bene sappia che così non è e così non sarà mai. Quindi, intraprendenti come siamo abbiamo voluto viaggiare a bordo. Abbiamo chiuso una testata che facevamo in Toscana e rivolto le risorse e lo sguardo verso l'ammiraglia romana.

**Vogliamo fare flotta.** La nostra è una barca corsara pronta alla bisogna e capace di navigare lo specchio che la storia e la natura ci ha affidato. Non solo l'arcipelago ma anche l'entroterra da nord a sud. Cominciamo oggi. Cominciamo qui. I nostri troveranno sedici pagine che parlano di tutto ma parlano di loro. Parlano con tutti e parlano tra loro. Storie, cronache, consigli e incursioni. Aiutateci. Scriveteci. Chiedeteci e teneteci sul comodino, vicino alla poltrona o infilati nella tasca di dietro come si faceva una volta con il giornale al quale volevamo un sacco di bene. Verso un futuro migliore per noi anziani oggi, per tutti, per sempre.

**Per fare un buon inserto abbiamo bisogno di voi.  
Per suggerimenti, idee, critiche scrivete a:  
[insertotoscana@libereta.it](mailto:insertotoscana@libereta.it)**

Salute



## TECNOLOGIA AMICA A CASA IN **BUONA COMPAGNIA**

di **Antonio Fico**

*La Toscana è la prima regione a sperimentare un piano di monitoraggio domiciliare dei pazienti cronici destinato a rivoluzionare la sanità*

**Monitoraggio a domicilio.** Molto presto in Toscana basterà un tablet e qualche sensore collegato con il *bluetooth*, per monitorare da casa persone affette da malattie croniche. “A casa in buona compagnia”, il progetto nato sulla carta poco più di un anno fa da un accordo tra la Regione Toscana e le organizzazioni sindacali,

entra nel vivo: dopo la variazione di bilancio approvata dalla giunta regionale a fine agosto, con cui è stato stanziato un primo finanziamento di trenta milioni di euro, si procede a grandi passi verso la gara che darà il via alla sperimentazione su circa 42.000 persone con età superiore ai 75 anni, affette da scompenso cardiaco. L'obiettivo è



di estendere l'assistenza da remoto a tutti gli 84.000 cardiopatici della regione. I primi dieci milioni, che arriveranno dal Fondo sociale europeo, saranno impegnati entro la fine del 2020. L'obbligo è quello di spendere tutti i trenta milioni entro il 2022. C'è fretta quindi di spendere soldi veri, velocemente e bene, investendo su un progetto che è destinato a mutare profondamente il rapporto tra assistiti e sanità pubblica. Ne è convinto il segretario dello Spi toscano, Alessio Gramolati, promotore e vero artefice dell'accordo con la Regione. «Se il progetto sarà implementato con i 300 milioni previsti – riassume –, si punta ad assistere da casa un milione e 450.000 persone affette da disturbi cronici in tutta la Toscana, a cominciare dalle aree interne, più difficilmente raggiungibili dai tradizionali presidi medici. Sarà necessario un piano importante di assunzioni. In questo senso, è un patto “generativo”, che ridurrà non solo la frattura tra centri urbani e aree interne, ma anche tra generazioni».

Il secondo passo riguarderà l'allargamento ad altre patologie come l'ipertensione (ne soffre oltre un milione di persone), la dislipidemia (818.000) il diabete (247.000), oltre alla cardiopatia ischemica per gli uomini e alla broncopneumopatia per le donne.

**Come funziona.** Ma come funzionerà nel concreto? Agli utenti sarà distribuito un *kit*, composto da un tablet e dalla strumentazione diagnostica (collegata via *bluetooth* al tablet) necessaria per misurare i parametri vitali dei pazienti. «I dati raccolti a domicilio andranno



## Il progetto in cifre

### Prima sperimentazione

#### su 42.000 cardiopatici

Investimento iniziale: 30 milioni

#### A regime

Assistiti: 1.450.000 malati cronici

Costo totale: 300 milioni di euro

Riduzione dei ricoveri: dal 10 al 30% in

meno, con un risparmio da 30 a 80 milioni

Ricadute occupazionali: 10.000 posti

nel fascicolo sanitario elettronico, di cui la Regione si è dotata da tempo e saranno a disposizione dei medici di famiglia e degli specialisti – spiega Andrea Belardinelli, responsabile del settore sanità digitale e innovazione della Regione –. In caso di necessità, saranno gli infermieri domiciliari, in parte già attivi nelle Asl toscane e in parte da assumere, a somministrare le terapie aggiuntive». Nello stesso tempo, un'applicazione sul tablet ricorderà ogni giorno la terapia corretta ai pazienti, che potranno all'occorrenza attivare videochiamate con gli specialisti, tramite la piattaforma unica regionale di Televisita, attivata durante l'emergenza Covid.

**Le ricadute del piano.** Gli effetti attesi dal progetto sono potenzialmente molto significativi. «A pieno regime – calcola Stefano Casini Benvenuti, direttore del centro studi Irpet – l'investimento può creare fino a diecimila posti di lavoro tra diretti e indotto, facendo risparmiare, grazie alla prevenzione, milioni di euro in ricoveri alla sanità toscana. Ma c'è anche un effetto sociale: nel progetto c'è il tema dell'accesso ai servizi e la creazione di lavoro, vero antidoto allo spopolamento delle aree interne».



IL PERSONAGGIO

**PAOLO HENDEL**LA GIOVENTÙ? SOPRAVVALUTATA  
CONSIGLI SEMISERI PER LETÀ CHE AVANZA

*«Ridere delle tante cose della vita che non ti piacciono, che ti fanno arrabbiare o che ti fanno paura è una cosa che fa bene alla salute. Ti permette di esorcizzare le cose brutte: è come prendere una boccata d'aria buona»*

di **Romualdo Gara**

**Nel mondo dello spettacolo** Paolo Hendel non s'è fatto mancare nulla: dal cinema d'autore al teatro, ai programmi Tv, fino ai libri e alle pubblicità. Comico, cabarettista, attore e comediografo, non ha mai nascosto le sue idee e da fiorentino doc non ha mai esitato a schierarsi pubblicamente, come in occasione delle ultime elezioni in Toscana.

*Passata la paura di ritrovarsi con una giunta a guida leghista in una delle "fortezze rosse" d'Italia, cosa fare per scampare il pericolo, con meno patemi, alla prossima tornata?*

«Su due piedi posso dire che, per

quanti errori abbia fatto la sinistra nei tanti anni che ha governato la Toscana, non ci meritavamo di finire in mano alla Lega. Mi auguro che i risultati delle elezioni regionali diano più coraggio a chi sta al governo. Finalmente si sente riparlare di *ius culturae* e di *ius soli*, cose irrinunciabili in un paese civile. La pandemia ci ha invece fatto capire che la sanità pubblica, pur con tante carenze, è una conquista che va difesa e migliorata, ad esempio portando il servizio sanitario nelle case di ognuno con interventi rapidi ed efficaci. In questo senso è prezioso l'impegno quotidiano, nella nostra regione, dello Spi Cgil».



*A proposito di anziani, due anni fa è uscito un suo libro, La giovinezza è sopravvalutata, scritto con Marco Vicari e la geriatra Maria Chiara Cavallini: un insieme di riflessioni semiserie sull'età che avanza e di consigli molto seri su come invece gestire i molti anni.*

**Paolo Hendel** è nato a Firenze, nel 1952. Comico, cabarettista, attore ha scritto con Vicari e Cavallini, "La giovinezza è sopravvalutata"

«La cosiddetta terza età, verso la quale sto procedendo a grandi passi, in realtà ti offre alcune opportunità. Ad esempio, rallentare il ritmo, guardarti intorno con più calma, goderti gli affetti, le amicizie. Ammesso che uno se lo possa permettere. Oggi sembra che sia un obbligo sentirsi sempre e comunque giovani. Ecco perché diciamo che la giovinezza è sopravvalutata. Ma non vorrei essere frainteso... Io sono contento di essere stato giovane e lo rifarei anche volentieri!».

*Il sesso a una certa età... Continui lei, visto che nel suo libro ne parla.*

«Il sesso è indubbiamente una bellissima cosa. A chi ancora oggi lo vede come peccato si può rispondere con quanto diceva don Andrea Gallo: "La sessualità è un dono di Dio o del demonio? Vogliamo davvero denigrare quella meraviglia donata all'uomo che è la sessualità?". Detto questo, penso che dopo una certa età il sesso sia anche una gran fatica. È come fare un trasloco: vai su e giù sudando e ansimando, con



il rischio di mettere qualcosa nel posto sbagliato».

*Ha scritto che la vecchiaia comincia quando si tirano i remi in barca. Come si fa per non cadere in tentazione?*

«Il professor Francesco Maria Antonini, uno degli inventori della geriatria, diceva che l'importante nella vita è restare sempre curiosi, non smettere mai di guardarsi intorno e mantenere sempre viva la capacità di indignarsi per le cose che non vanno per il verso giusto. Sant'Agostino ha detto: "La speranza ha due bellissimi figli: l'indignazione e il coraggio. L'indignazione per come vanno le cose e il coraggio di cambiarle". Se hai dentro di te questa spinta, puoi avere anche 150 anni ma non sarai mai vecchio».

SIENA

# Cento **anni** CON LO SPI

*A Siena il record di iscritti al sindacato pensionati della Cgil che hanno compiuto il secolo di vita. Vi presentiamo un breve ritratto di alcuni di loro*

**Questione di classe.** La palma della longevità, tra gli iscritti e le iscritte allo Spi, in provincia di Siena, se la contendono in due. Due donne, per la precisione: Isolina Giommarelli e Fernanda Cherubini. Isolina, ex casalinga, 107 anni, vive a Siena città, non a caso indicata dall'Istat, nel 2017, come la città dove si vive più a lungo in Italia. Fernanda, invece, è di Sinalunga, località di 14.000 abitanti arroccata sulle colline che separano la Val di Chiana dalla Valle dell'Ombrone. In comune Isolina e Fernanda hanno la "classe" d'età: nate nel 1913, hanno visto praticamente sorgere e tramontare il secolo breve, fino ad affacciarsi alla finestra di questo strambo 2020.

**Storie di vita e di impegno.** Isolina e Fernanda sono le più anziane rappresentanti di quel piccolo esercito di centenari iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil nella provincia senese: 65 in tutto. Altri sei compiranno il secolo entro la fine dell'anno. «La qualità della vita conta, questa è una delle province italiane dove si vive meglio. Ma anche mantenere una vita attiva fin che regge, aiuta», chiosa Franco Capaccioli, segretario dello Spi senese. Gino Razzanelli, ad esempio, ex operaio di Poggibonsi, ne ha compiuti cento lo scorso 27 settembre. Di lui si ricorda bene Elio Bettini, attivista dello Spi: «È venuto qui in sede fino a due o tre



(Foto Shutterstock)

*Pietro Omodeo, biologo e saggista di fama mondiale, a 101 anni lavora a un libro sulla storia naturale. Gino Razzanelli, ex operaio, è uno storico attivista del partito*

anni fa. Tipo arzilla, presente a tutte le riunioni. Da sempre iscritto alla Cgil, attivista storico del partito». E qui la vicenda individuale si incrocia con la storia collettiva. Che è fatta anche di vite lunghe e di impegno civile.

**Vite difficili.** Spesso alle spalle ci sono storie personali dure, come quella di Raffaella Sereni di Torrita, 103 anni compiuti a giugno, vedova con figlia a carico da quando ne aveva 28. Per vivere faceva la sarta per i contadini di Pienza, che la ripagavano con generi alimentari. Dal 1991, Raffaella rinnova la tessera

dello Spi. Spulciando gli archivi dello Spi provinciale scopriamo che gli iscritti ultranovantenni sono 1.979, quasi settemila quelli con età tra gli 80 e i 90, su poco più di 24.000 aderenti. Essere iscritti al sindacato allunga la vita? «Può fare poco contro gli assalti dell'età, ma può aiutare a vivere una vita degna, a non arrendersi alle ingiustizie», afferma con ironia Pietro Omodeo (figlio del celebre storico Adolfo), siciliano di nascita e senese d'adozione, biologo e saggista di fama mondiale. Dopo una vita di impegno, a 101 anni sta lavorando al suo ultimo libro di storia naturale.

PRATO

# QUEI DIRITTI NEGATI CHE **GLI ANZIANI** DEVONO PRETENDERE

*Decine le prestazioni che, se non richieste, l'Inps non riconosce ai pensionati. A Prato, lo Spi ha recuperato 800 mila euro in due anni*

di **Matteo Rossi**



**Il caso di Roberto, al quale l'Inps non aveva mai riconosciuto la pensione. Grazie allo Spi, l'ha ottenuta insieme a 102.000 euro di arretrati**

**Roberto** da Prato ha strabuzzato gli occhi quando ha capito che lui il diritto alla pensione ce l'aveva, eccome: 1.548 euro al mese, che l'Inps non gli aveva mai riconosciuto, dopo una vita di lavoro e 34 anni di contributi versati nelle casse dell'istituto. Bene, immaginate ora la sua reazione, quando l'11 settembre del 2019, l'Istituto nazionale di previdenza si è fatto vivo, dopo il ricorso avviato da uno degli sportelli dello Spi Cgil per il controllo delle pensioni, comunicando per raccomandata

anche l'importo di cinque anni di arretrati: 102.000 euro. Quello di Roberto è un caso isolato? Tutt'altro. Nella sola provincia di Prato, lo sportello sociale dello Spi nel 2019 ha recuperato (in collaborazione con l'Inca) 244.000 euro di prestazioni previdenziali mai erogate a decine di pensionati. Cifra per difetto: l'anno scorso, l'Inps ha pubblicato in ritardo gli ObisM, una sorta di anagrafica reddituale degli utenti, rallentando gli accertamenti del sindacato. L'anno prima, il riscosso era stato ben più cospicuo: più di mezzo milione di euro. Quasi sempre si parla di prestazioni dovute a pensionati che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Carla, ad esempio, si è vista riconoscere una maggiorazione della pensione – da 360 a 555 euro –, e dodicimila euro di arretrati. A Maria Luisa, grazie ai benefici della legge 264, che armonizza i periodi con meno contributi, è stato riconosciuto un incremento della pensione da 715 a 827 euro, e tredicimila euro di arretrati.

**Il lavoro dello Spi Cgil.** Ma come è possibile che l'Inps non riconosca diritti acquisiti? «Qualsiasi prestazione previdenziale viene riconosciuta su richiesta – spiega Luciano Lacaria, segretario provinciale dello Spi Cgil –. Spesso i pensionati non sanno di averne diritto e l'istituto non fa sufficiente informazione. Sono quelli che noi chiamiamo “diritti inespressi”. A quel punto entriamo in gioco noi». Come ci racconta Lacaria, lo Spi, attraverso lo sportello sociale, può aprire un'indagine sulla situazione

## Cacciatori di diritti

*Per tutelare i pensionati il sindacato ha investito molto nella formazione degli operatori*

Dalle maggiorazioni sociali agli assegni al nucleo familiare, dalla quattordicesima alle integrazioni al minimo. Sono le prestazioni che i pensionati spesso non richiedono ma alle quali hanno diritto e che l'Inps non riconosce in automatico. La campagna lanciata dallo Spi Cgil a partire dal 2013 in tutto il territorio nazionale per i cosiddetti “diritti inespressi”, ha portato al recupero di milioni di euro di arretrati e al riconoscimento di prestazioni previdenziali a migliaia di pensionati. «Crediamo molto in questa battaglia di civiltà, per questo abbiamo investito molto per la formazione degli operatori, che si è avvalsa del prezioso sostegno dell'Inca – spiega la responsabile sanità dello Spi Cgil Toscana, Loredana Polidori –. In tutta la regione abbiamo recuperato nel 2019 più di un milione di euro. Ben 2,2 milioni nel 2018».

reddituale delle persone e dei loro congiunti, in alcuni casi incrociando i dati di altre agenzie. «Così capiamo se un nostro iscritto ha diritto agli assegni familiari, a una maggiorazione della pensione, oppure ai bonus per il trasporto o l'energia elettrica. Spesso, le cifre riconosciute sono importanti, come è capitato a un altro nostro iscritto, al quale sono stati riconosciuti 120.000 euro di arretrati. In altri casi, parliamo di richieste più esigue, ma sono pur sempre diritti. Perché rinunciarvi?».



## Le lettere

Scrivete a: [insertotoscana@libereta.it](mailto:insertotoscana@libereta.it)

### Quel dibattito stucchevole sui “vecchi” che partecipano al voto

**L'affermazione del centrosinistra in Toscana è stata netta e inequivocabile. Questa regione non si è fatta convincere dalle sirene della destra, che enumera tra le ragioni della sconfitta anche l'alta partecipazione al voto degli anziani. Noi ultrasessantenni rappresentiamo più di un terzo dell'elettorato, con gli stessi diritti e doveri degli altri elettori. Trovo indegno di un paese civile che l'età diventi il pretesto per l'ennesima discussione senza senso. (Mario Narducci)**

Andare in giro a dire che la marcata maggioranza dei votanti che ha confermato il centrosinistra alla guida della Toscana, è costituita da chi ha superato i sessantacinque anni, quasi come un demerito, può apparire un po' patetico, e forse lo è. Chi ha attraversato quella porta, chi si è incamminato verso confini che una volta attraversati trasformano ciascuno in flebili racconti, fa quel che può e deve. I “vecchi” abitano uno spazio che prima o poi tutti attraversano. Anche i vecchi hanno idee e il diritto di dire la propria, senza che questo sollevi a forza un conflitto generazionale. Scusate se ci allarghiamo: vorremmo, giocando sul mito, che il vecchio Anchise – una volta pagato il mutuo di casa al figlio Enea, ora che Ascanio è cresciuto e torna da scuola da solo (quando a scuola ci va) – avesse la possibilità di dire quel che vede e che prevede.

### L'app Immuni e la seconda ondata

**Ho scaricato l'app Immuni, e penso che la tecnologia sia un'arma in più contro la pandemia, ma anche per una sanità più vicina alle persone. (Giorgio Lupi)**

Se guardiamo a ciò che dovremmo cambiare, non solo per non essere travolti dalla seconda ondata, quanto per superare i danni e i drammi della prima, dovremmo prendere atto di quanto sia necessario un rilancio del welfare, con un salto di qualità nell'uso delle nuove tecnologie. Lo vediamo con il progetto “A casa in buona compagnia”: ricacciati in casa dal contagio, possiamo avvalerci della tecnica per ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle cure. Così per l'app Immuni: la tecnologia può aiutarci a sconfiggere il virus, ridisegnando la sanità del futuro.

LiberEtà Toscana  
n. 1 - Novembre 2020  
Inserto di LiberEtà  
n. 11/2020  
Chiuso in tipografia  
l'8 ottobre 2020  
Reg. Trib. di Roma  
n. 1913 del 5/01/1951

Direttore responsabile  
Giuseppe Federico Mennella  
A cura di: Fabrizio Bonugli,  
Antonio Fico, Guelfo Guelfi  
Referenti: Marco Gambacciani,  
Silvia Mozzorecchi, Gabriele Viviani  
Grafica: Alexia Masi Studio grafico  
Stampa: Spadamedia Srl

Redazione LiberEtà  
via dei Frentani 4A, 00185 Roma  
[insertotoscana@libereta.it](mailto:insertotoscana@libereta.it)  
[www.libereta.it](http://www.libereta.it)  
Spi Cgil Toscana  
via Pier Capponi 7, 50100 Firenze  
[www.spicgiltoscana.it](http://www.spicgiltoscana.it)



## Notiziario

### CIAMPI

*Tutte le iniziative di dicembre per il centenario dello statista*

**Dibattito a Livorno.** Lo Spi Cgil nazionale e della Toscana, con la collaborazione della Fondazione Di Vittorio, organizzano tre eventi in occasione del centenario dalla nascita dell'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio



Ciampi. Due convegni a Livorno e a Pisa, patrocinati da Regione Toscana e presidenza della Repubblica, e un film documentario sulla figura dello statista (box a lato). A Livorno, presso il Teatro Goldoni, si terrà il 9 dicembre un'iniziativa su Ciampi e l'Europa, che vedrà la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, della politica e della società civile. Previsti gli interventi di Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi, e di Maurizio Landini, segretario generale della Cgil.



### Bella la mi' Livorno

Il tema attorno al quale ruota il docufilm *Ciampi: bella la mi' Livorno*, come intuibile dal titolo, è il rapporto tra l'ex presidente della Repubblica e la sua città natale. «Un luogo della mente e del cuore», disse Ciampi stesso, per spiegare la natura di un legame, sospeso tra la ragione e il sentimento. Su questa linea corre il documentario prodotto dallo Spi Toscana e firmato da Marco Guelfi, autore e regista che in passato si era già misurato con biografie autorevoli, come quella di Nilde Iotti (*Nilde Iotti e le donne*). Ciampi raccontato, quindi, attraverso Livorno, ascoltando le voci di chi lo conobbe da vicino. E così, in questo godibile documentario, scorrono le interviste al figlio Claudio, al direttore del giornale di satira *Il vernacoliere*, Mario Cardinali, a sindaci del passato (Alessandro Cosimi) e del presente (Luca Salvetti). Curiosità: il titolo prende spunto dalla canzone di Bobo Rondelli *Bella Livorno*, presente nella colonna sonora del film.

#### L'EVENTO CON LA FONDAZIONE DI VITTORIO

### A PISA, IL CONVEGNO SU CIAMPI E IL LAVORO

All'università Sant'Anna di Pisa, ateneo dove Ciampi si laureò, si svolgerà il convegno sui temi del lavoro, dal titolo "Lavoro e partecipazione, il metodo Ciampi". L'appuntamento sarà focalizzato sulla stagione della concertazione e sul rapporto di Ciampi con le parti sociali attraverso gli incarichi istituzionali che ha ricoperto nel corso della sua vita pubblica. Sul tema, la Fondazione Di Vittorio, ha curato un saggio di lettura storica del periodo imperniato sulla figura del presidente. All'iniziativa prenderanno parte esperti e protagonisti dell'epoca, da Sergio Cofferati a Giorgio Benvenuto, da Raffaele Morese a Luigi Abete, al giudice costituzionale Silvana Sciarra, con la presenza del segretario generale dello Spi Cgil nazionale, Ivan Pedretti.

La mosca sul muro

## IL VIRUS DELLA DEMOCRAZIA

*Il video della morte di George Floyd, filmato da una adolescente, ha alzato il velo su 400 anni di razzismo*



di **Enrico Deaglio\***

**Di tutte le cose che succedono durante una pandemia,**

di tutte le cose che il virus – ma è ottuso o intelligente? – ha già cambiato o sta cambiando senza che ce ne accorgiamo, una continua a rimanermi in testa. Sono le circostanze uniche,

quasi sovranaturali, che hanno accompagnato la morte di George Floyd a Minneapolis, negli Stati Uniti. E il peso che avranno nel futuro delle relazioni tra esseri umani dal diverso colore della pelle.

**Era il 25 maggio del 2020,** il mondo stava vivendo la prima ondata della pandemia, che negli Stati Uniti aveva colpito con durezza inaspettata. George Floyd, un afroamericano di 46 anni, gioviale e di grande stazza, aveva comprato un pacchetto di sigarette al minimarket e ora stava fumando in macchina insieme a due amici. Quattro poliziotti intervennero perché dal negozio avevano segnalato che Floyd aveva pagato con una banconota da venti dollari, forse falsa. Il resto lo sapete: il suo capo per terra, le sue parole «non respiro, non respiro» ripetute dodici volte, e poi «mamma» cinque volte prima di morire; la faccia inespressiva, la mano in tasca, dell'agente Derek Chauvin, che tiene fermamente il suo ginocchio sul suo collo, tra la carotide e la trachea, per otto minuti e 53 secondi.

**Appena si accorse** di che cosa stava succedendo, la diciassettenne Darnella Frazier estrasse il suo smartphone dalla tasca posteriore dei jeans e schiacciò il tasto video. Tenne il polso fermo. Il suo gesto cambiò il mondo: tutto il pianeta ha così visto il riepilogo di duemila anni di pittura sacra; quattrocento anni di razzismo americano condensati; per la prima volta forse, la tecnologia (pixel, stabilizzatore d'immagine, migliori batterie) rendeva un immediato servizio all'umanità, alla democrazia, agli elettori americani. Era il mai dimenticato Golgota che tornava, al tempo della pandemia. George Floyd, Derek Chauvin e Darnella Frazier evidentemente erano lì non per scelta.

\* Giornalista, scrittore, ideatore di programmi televisivi